

**Da un dibattito "sulle forme di una lotta veramente civile"  
promosso dal Giornale di Sicilia (26 novembre 1901).  
Le osservazioni di Lorenzo Panepinto.**

«L'essere onesti è un dovere - scrive un nostro dotto procuratore del re- ma la società mette a ben duro cimento questo dovere, quando c'è lì accanto al diritto di mangiare per vivere e di questo diritto non si occupa che a tempo perduto. E *i buoni giudici* assolvono gli affamati che rubano (...)

« (...) Allo Stato spetterebbe la funzione di ostetrico; ma di ostetrico illuminato, sapiente, moderno. E gli intellettuali dell'Isola dovrebbero andare orgogliosi di questo risveglio che viene ad annientare vieti ed astiosi pregiudizii di ipotetiche inferiorità psicoantropologiche. (...)

Ma è di questo che si deve discutere? Non mi pare, almeno per ora. Il nostro contadino sta male, orribilmente male in modo assoluto, facendo astrazione da qualsiasi riforma o legislazione futura. Egli vuole stare meglio, egli può stare meglio, anche sotto gli attuali ordinamenti della proprietà.»

(...)